

Riconoscere il tempo

p. Francesco Cambiaso sj

Il brano da cui prendo spunto per la riflessione di questo numero del nostro giornalino non sembra natalizio. Lo scelgo perché lo sento molto attuale, una parola per noi oggi. Una parola, certamente, da leggere anche alla luce del Natale. Mi pare urgente una riflessione sulla capacità di "discernimento". Cosa indica questa parola un po' difficile? Dice la capacità di vedere, valutare e scegliere nelle situazioni complesse, quando sembra complicato scegliere. Sento questa capacità molto necessaria ora, proprio per i tempi di gran cambiamento, di confusione e di mancanza di speranza in cui viviamo. Prima di tutto vedere: l'esempio che ci

porta il Vangelo ci dice che vediamo ciò che ci interessa: la nuvola e lo scirocco, sono segni meteorologici, vitali per gestire la campagna, interessavano tutti in una società contadina come era quella ai tempi di Gesù. Occhi concentrati

Lc 12, 54 seguenti

Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?"

sull'economia ora, perché da come si muove l'euro sembra dipendano le nostre vite. Vediamo dove abbiamo i nostri interessi, e i nostri interessi dicono cosa abbiamo nel cuore. Ma il brano

poi ci ammonisce "come mai non valutate da voi stessi ciò che è giusto?" Ecco, vuole dire: "perché non vedete ciò che è importante davvero, ciò che vi fa bene"? Ciò che è giusto, ciò che davvero corrisponde alla nostra umanità più vera. Ci chiama "ipocriti", cioè gente che dice di cercare il bene, ma poi non lo fa veramente. I nostri Ospiti, con le loro sofferenze, e un Bambino che nasce, con la tenerezza e la forza di Dio, la crisi stessa, ci insegnano. La relazione, la compassione, la solidarietà sono più importanti di ciò che la gente pensa di me, e la nascita del Bambino indica un Dio che - di fronte al male ed alle mie indifferenze - vuole essere vicino. Sembra che la prossimità, la condivisione, siano per Dio più importanti del "risolvere i problemi". Questo bambino non ne ha risolti molti! La crisi potrebbe insegnarci a cercare ciò che ci dà vita. Dunque una questione di priorità: cosa vogliamo mettere al primo posto?

Stare vicino

Luca

Due giorni alla settimana, caffè, thé, due operatori: il "Pulmino". Poca cosa rispetto all'entità del fenomeno delle persone senza dimora che abitano le piazze, le strade e le stazioni della nostra città.

Eppure, mi ci sono volute solo poche uscite per aver chiaro che questo poco non era poi così poco.

La società abbandona le persone senza dimora. In qualche misura è vero. Così come è vero che a suon di violenze e piccoli e grandi traumi in molti scelgono di abdicare (per quanto possibile) alla società. In questo processo di diserzione si smarrisce la fiducia verso se stessi e gli altri, si relega in un cassetto la propria storia per ricostruirsi una nuova impostata "sulla difensiva", un'identità in negativo in cui è sin troppo facile "entrare", ma molto più difficile uscirne. La strada allora per alcuni diviene casa, ma diviene anche, per noi operatori, quel terreno neutro dove incontrarci per costruire una relazione, almeno minimale. Io, operatore, non ho nulla di "immediato" da offrire, tu non chiedi nulla. Ci sediamo intorno ad una tazza di caffè e ci conosciamo, incominciamo a chiamarci per nome, a costruire, faticosamente e lentamente, la fiducia. Avvicinare le persone ai servizi. Questo



"Notte Illuminata"
del laboratorio di pittura
di San Marcellino

è uno degli obiettivi del "pulmino", e dico uno degli obiettivi perché credo che, se anche per poche ore alla settimana, ciò che per me è centrale non è tanto "avvicinare" ma stare vicino, determinare una relazione non condizionata dallo scambio materiale, gratuita.

Dalle persone che sono in strada io imparo, sono educato, arricchito. In molti di questi uomini e queste donne, nelle loro relazioni in cui sono stato (parzialmente) accolto, ho trovato tolleranza, solidarietà, originalità, genialità, affetto. Non semplici parole, di cui "l'uomo moderno e inserito" ama riempirsi la bocca, ma realtà applicate nella semplicità della sopravvivenza, nella spontaneità.

Si dice che Tizio è schizofrenico, Caio è psicotico, Sempronio è un barbone. No, Tizio, Caio e Sempronio sono un insieme

di affetti, relazioni, intelligenza, sensibilità con alcuni problemi specifici che li fanno soffrire. Ridurre la persona al suo problema (appunto Mario è "barbone", Giulia è "schizofrenica") significa, dal mio punto di vista, operare un processo di disumanizzazione che pone in sé le fondamenta dell'isolamento, del ghetto. Perché a suon di essere identificati solo ed esclusivamente col proprio problema, vale a dire con la propria sofferenza, si finisce con l'identificarsi - costruirsi l'identità - sulla e nella sofferenza. E questa è una spirale senza fondo. Questi alcuni spunti, strappati qua e là da una ben più prolissa relazione "sull'unità di strada". Forse il lettore non trarrà da qui informazioni su ciò che in pratica facciamo ma, mi auspico, almeno possa intuire lo spirito con e per cui operiamo.

Diritti in costruzione



Venerdì 23 novembre, presso la Sala del Camino di Palazzo Ducale a Genova, si è tenuta una tavola rotonda promossa dalla Fondazione San Marcellino, sul tema dei LIVEAS, (sigla stana ma... fondamentale, che, se avete un po' di pazienza, ora spieghiamo). L'occasione era offerta dalla presentazione del libro **"DIRITTI IN COSTRUZIONE. Presupposti per una definizione efficace dei livelli essenziali di assistenza sociale"**, Mondadori, 2012, ricerca promossa dal Jesuit Social Network, di cui anche San Marcellino è un importante socio.

Invitati al dibattito l'Assessore Regionale alle Politiche Sociali, Lorena Rambaudi, Mario Calbi, (Circolo Oltre il Giardino), e ancora: Matteo Villa (Università di Pisa) e Daniele Frigeri (CeSPI Roma), ricercatori e curatori del libro.

Cosa sono i LIVEAS? Dal titolo avete capito che si tratta di quel livello minimo di assistenza che permette a soggetti svantaggiati di non rinunciare a... tutti gli altri diritti, cioè di non cadere sotto la soglia minima della sopravvivenza, perdendo ogni dignità.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (articolo 3 della Costituzione). Questa la teoria, ma troppe volte le organizzazioni che operano nel sociale si trovano in vincoli senza uscita. La ricerca prende il via dalla impossibilità dolorosamente sperimentata da molte persone dell'esercizio concreto dei propri diritti fondamentali.

La necessità di politiche sociali non improvvisate, frutto di una riflessione che parta dall'esperienza diretta sul campo a fianco di quanti fanno più fatica, ha portato il Jesuit Social Network a esaminare le difficoltà su cui si è incagliato da anni il processo di definizione dei diritti essenziali di assistenza sociale (LIVEAS) e a suggerire strumenti e piste per fare dei passi in avanti.

Il percorso di definizione dei LIVEAS può sembrare un problema tecnico, riservato a esperti. Ma è proprio attraverso la discussione delle misure tecniche che si possono risolvere i problemi cruciali che si incontrano sulla strada da percorrere nell'aiutare chi ha bisogno. Una legislazione e una pratica che partano dall'analisi delle realtà concrete, e che siano sufficientemente flessibili, utilizzando le competenze di vari Operatori, risultano efficaci. Al contrario manovre "politiche", decise per consenso o senza agganci reali coi territori, risultano inutili.

La definizione dei LIVEAS costituisce una chiave significativa per affrontare il nodo dello sviluppo in Italia. Dobbiamo ripetere con forza che *più cresce il welfare, più cresce l'Italia*, e che piuttosto che tagli "in basso", è una più equa distribuzione del reddito il vero motore dello sviluppo. E' utile dire con chiarezza che la promozione dei diritti, anziché un peso per la crescita, o un lusso a cui dobbiamo rinunciare in tempo di crisi, rappresenta un autentico investimento per lo sviluppo del Paese. E' fonte di benessere collettivo, di partecipazione attiva, di sicurezza, di maggiori investimenti, di ricambio sociale, di una domanda più

SCHEGGE DAL CENTRO DI ASCOLTO

Nell'ultimo anno stiamo assistendo all'insorgere di un fenomeno nuovo: la richiesta di aiuto al Centro di Ascolto da parte di persone che non sono mai state in strada e che per la prima volta nella loro vita sono costrette a mettersi in coda al mattino presto per avere un posto in un dormitorio, l'inserimento in una mensa o un aiuto economico per pagare le medicine o l'affitto. Sta cambiando la fisionomia di coloro che vengono definiti senza dimora e ora accade sempre più di frequente che persone all'apparenza "normali" si rivolgano a noi in cerca di aiuto. Lo spaesamento e la vergogna che si colgono nel loro sguardo e nelle loro parole, il racconto di una storia che potrebbe essere la nostra ci rendono smarriti e impotenti, nella consapevolezza che il confine tra l'essere dentro e l'essere fuori da un sistema si fa ogni giorno più sottile e più facile da oltrepassare. La perdita del lavoro e lo sfratto conseguente ad esso unitamente al taglio dei sussidi per gli anziani e gli invalidi stanno rendendo impossibile il mantenimento di una vita dignitosa per coloro che sono sprovvisti di una rete familiare di salvataggio.

stabile sui mercati. Questo implica che si abbandoni una visione statalista, che accomuna chi tutto pretende dallo Stato e chi lo vuole ridurre al minimo; e che non si privatizzi l'impegno per il welfare, ma lo si socializzi, attivando meccanismi in grado di affrontare, assumendoli, i bisogni reali.

BACHECA

NEWS

Il Piano Inverno

Attivo dal 19 nov 2012 al 19 mar 2013, con le seguenti strutture a disposizione:

- **Caldo caffè 20 posti** (uomini, donne, ita e stranieri), gestione SM.
- **Progetto Arca (la palestra) 50 posti** (uomini, donne, italiani e stranieri) aperta nei giorni più freddi, gestione Massoero 2000.
- **il Pioppo (prima accoglienza) 12 posti** (uomini e donne, italiani e stranieri), gestione Auxilium. Nei giorni più freddi le stazioni ferroviarie lasceranno aperte per la notte le sale d'aspetto di *Brignole* (presidiata da ANPAS) e di *Principe* (Croce Rossa).

Un anno di Svolta

La nuova sede del Circolo pomeridiano la Svolta ha compiuto un anno. Compleanno ampiamente festeggiato il 7 novembre da ospiti, operatori e volontari.

Novità al Crocicchio

La Seconda accoglienza notturna il Crocicchio da fine novembre è diventata accoglienza mista: sono infatti riservati alcuni posti femminili con l'obiettivo di fornire alle donne la possibilità di un livello intermedio di accoglienza.

NEWSLETTER

COMUNICATECI I VOSTRI INDIRIZZI E-MAIL

Per poter essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

LASCITI E DONAZIONI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Francesco Cambiaso SJ (tel. 010.2470229) DONAZIONI ON-LINE E' possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente sul sito www.sanmarcellino.it tramite la carta di credito. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Riferimenti bancari e postali: IBAN: BANCOPOSTA : IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163 BANCA PASSADORE : IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100 CCP 14027163 Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976